

10 mln i lavoratori con contratto scaduto

Rinunciando a unificare la lotta salariale un'altra occasione è stata persa.

La divisione del fronte proletario permette e garantisce gli interessi padronali e governativi sacrificando e peggiorando le condizioni reali della masse lavoratrici, delle nuove generazioni e delle masse femminili.

di Cristiano Valente

La situazione reale

A fine dicembre 2020, circa 10 milioni di dipendenti si ritrovano con il contratto scaduto. Secondo i dati diffusi dall'Istat i contratti in attesa di rinnovo sono 49.

Il tempo medio di attesa di rinnovo, per i lavoratori con contratto scaduto, nel corso del 2020 è aumentato, passando da 11,8 mesi a gennaio a 20,1 mesi a dicembre.

Alla fine di dicembre 2020, i contratti collettivi nazionali in vigore per la parte economica (24 contratti) riguardano il 19,1% dei dipendenti – circa 2,4 milioni – con un monte retributivo pari al 19,8% del totale. Nel corso del quarto trimestre 2020 è stato recepito il solo accordo del legno e prodotti in legno ed è scaduto quello dell'edilizia.

Nelle stesse ore in cui scriviamo queste note ci giunge la notizia che il contratto di oltre 1,6 milioni di metalmeccanici è stato siglato e sarà valutato in note specifiche.

Per l'Istat "l'incertezza derivante dall'emergenza sanitaria, nel corso del 2020, ha determinato un marcato rallentamento dei processi negoziali, registrando alla fine dell'anno solo otto accordi di rinnovo, meno di un quinto degli oltre cinquanta contratti scaduti a inizio anno. La quota di dipendenti in attesa di rinnovo non è mai scesa sotto l'80% e la dinamica retributiva, che ha fatto registrare una variazione dello 0,6%, appare in deciso rallentamento rispetto al modesto incremento dell'anno precedente".

Complessivamente, nel 2020, sono stati recepiti otto contratti che coinvolgono quasi 1,2 milioni di lavoratori dipendenti, con un monte retributivo pari al 10,9% del totale economia. I contratti più rilevanti in termini di dipendenti coinvolti sono quello del credito e degli alimentari.

Guardando al solo settore privato, la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 75,3%, invariata rispetto a quella del mese precedente e in forte aumento rispetto a quella di dicembre 2019 (28,1%); i mesi di attesa per i dipendenti con il contratto scaduto sono 18,5, mentre l'attesa media è di 13,9 mesi se si considera l'insieme dei dipendenti del settore.(1)

"Ricostruire un rapporto di fiducia"!!!!

Una tale schematica, quanto realistica descrizione della situazione sociale e lavorativa, aggravata dall'emergenza sanitaria e dalla realtà occupazionale destinata a esplodere alla fine del blocco dei licenziamenti prevista per fine marzo, dovrebbe far tremare i polsi a qualsiasi sindacalista.

Si potrebbe supporre che il cruccio maggiore per qualsiasi gruppo dirigente fosse l'organizzazione e l'indicazione di una tenace e lunga iniziativa di lotta e di rivendicazioni con al centro gli interessi di parte della nostra classe: unificare il fronte di lotta dei lavoratori e lavoratrici, costruire nel paese e con le nuove generazioni un fronte di lotta e di rivendicazioni concrete.

Niente di tutto ciò. Il segretario generale della CGIL in relazione alla crisi politica di governo e a fronte dell'incarico dato dal Presidente Mattarella a Mario Draghi afferma "che è stata una mossa di grande intelligenza e responsabilità che ha spiazzato le forze politiche. Mai come adesso abbiamo la necessità di fare sistema". ??? (2)

Ma non pago di questa affermazione eufemisticamente eterea, rilancia affermando che: *bisogna ricostruire un rapporto di fiducia*" e continuando nel suo ragionamento "Quando dico che è il momento della responsabilità vuol dire anche che bisogna ricostruire un rapporto con le persone che ci rappresentano, non so se è chiaro, altrimenti non so cosa ci sta a fare uno lì .."(3)

A fronte di tale vacuità si può pensare che la foga oratoria può aver creato una certa confusione, ma tragicamente a dimostrazione che è proprio quello che pensa il segretario afferma : "Abbiamo bisogno al più presto di un governo nel pieno della sue funzioni e di un coinvolgimento delle parti sociali molto più forte. E questo non vuole dire sostituirsi alla politica o al governo ma di dire la nostra (sic!!!) ed essere coinvolti nella progettazione del futuro.... ..Abbiamo bisogno di un governo nel pieno delle sue funzioni e di un maggior coinvolgimento delle parti sociali rispetto a quello avuto finora. Mi auguro che il nuovo esecutivo apra una fase nuova e diversa ". (4)

E gli interessi di parte che "istituzionalmente" il sindacato dovrebbe difendere,

la lotta di classe, i rapporti di forza fra le classi, azioni, iniziative e lotte di pressione e di indirizzo da parte del movimento dei lavoratori organizzati, niente di tutto questo è nell'orizzonte del segretario. Il massimo del radicalismo è rappresentato dalla rivendicazione di voler essere coinvolti. Ma per cosa? Con quale obiettivo?



PH. FERRAROLI

E se il probabile nuovo esecutivo con a capo Mario Draghi, cosa di cui possiamo dirci già certi, non aprirà affatto una nuova fase, visto che rappresenta un riferimento ed una garanzia per il blocco sociale padronale, essendo uno dei più rappresentativi e preparati funzionari del capitalismo finanziarizzato europeo e globale, che armi dovremmo usare per condizionare, ribaltare ed imporre soluzioni economiche e sociali in cui come lavoratori non si sia ancora gli unici sacrificati sull'altare dei presunti interessi nazionali ?

Questa ennesima crisi di governo, scaturita proprio perché l'Italia si appresta, nei prossimi sei anni, ad usare quei trecento miliardi di euro su cui l'ex compagine governativa non dava sufficienti

garanzie, vede tutti i partiti, compreso la Lega, imbarcarsi nell'esecutivo tecnico, non volendo rimanere fuori dalla loro gestione per chiari tornaconti elettorali.

La scelta di Mario Draghi conferma inoltre che il cosiddetto "pilota automatico" locuzione che lo stesso Draghi usò nella conferenza stampa nel marzo del 2013 alla Eurotower a conclusione della seduta del consiglio direttivo della Bce, proprio per tranquillizzare i timori dei mercati e dei governi anche allora sulle incertezze politiche italiane, sfociate nel governo di unità nazionale con presidente Enrico Letta, non sia affatto un modo di dire. Altro che *"rapporto di fiducia"*

Non ci uniamo al coro di esaltazione di Mario Draghi. Draghi è stato direttore generale del Tesoro con il ministro Carlo Azeglio Ciampi, dove ha gestito la stagione delle privatizzazioni e dopo una breve parentesi a Goldman Sachs ha poi ricoperto il ruolo di governatore della Banca d'Italia, una carica che l'ha catapultato negli snodi internazionali del Financial Stability Board organo internazionale del G20 la cui missione è promuovere la riforma delle normative finanziarie a livello internazionale e nella Bce come membro del consiglio e successivo Presidente.

La svendita del patrimonio e dell'industria pubblica italiana e non solo, lo strangolamento della Grecia, la *"lettera di intenti"* con cui ha ordinato all'Italia di tagliare la sanità e la scuola, di precarizzare il lavoro, abolire l'articolo 18, di fare la legge Fornero, sono tutte passate da Mario Draghi.

Note:

- (1) <https://www.ildiariodellavoro.it/> 29 gennaio 2020
- (2) <https://www.collettiva.it/> 3/2/2021
- (3) *idem*
- (4) *idem*